

**Venerdì della Terza Settimana di Avvento (anno C)****Lectio: Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

**2) Lettura: Isaia 7, 10 - 14**

*In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».*

*Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 7, 10 - 14**

- Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: "Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade". Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I musulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele".

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il "Dio con noi". Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

- Il segno dato dal profeta si realizzò: il figlio di Acaz fu concepito dalla giovane sposa, fu dato alla luce e succedette sul trono del padre, dando continuità alla dinastia davidica. Si chiamava Ezechia, ma a lui si poté giustamente applicare il titolo di Emmanuele (= Dio è con noi). Fu il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo e la prova della fedeltà del Signore alle sue promesse.

Fu un buon re, ma non il sovrano eccezionale che forse lo stesso Isaia si aspettava. Per questo, in Israele si cominciò ad attendere un altro figlio di Davide che adempisse pienamente la profezia, un re che fosse davvero il Dio con noi. Nel vangelo di oggi Matteo lo indicherà: è il figlio della vergine Maria.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

- Maria dialoga con l'angelo. Ma dai. Solo! Se ieri abbiamo letto l'incontro fra l'angelo e Zaccaria, nella solenne cornice del rinato tempio, vicino al gigantesco altare degli incensi, in un contesto che farebbe tremare i polsi anche al più temerario, qui, invece, è tutta un'altra atmosfera.

Certo: la paura c'è, come accade a chiunque si avvicini e sfiori il mantello di Dio, c'è paura ma anche tantissima concretezza e forza. La ragazzina adolescente discute alla pari col principe degli angeli: non si spaventa, chiede, obietta, cerca di capire. No, non fa problema il fatto che non conosca uomo: se Dio diventa uomo può anche far partorire una vergine. Sì, sarà chiamato grande suo figlio, sarà la luce per tutti popoli. Tua cugina Elisabetta, la sterile, è incinta.

Non temere, Maria, nulla è impossibile a Dio. Ecco, tutto è chiaro. Folle, ma chiaro. Incomprensibile, ma chiaro. Maria lo guarda. Tutto il creato guarda Maria. Se prendesse tempo, se volesse ancora riflettere, chi potrebbe biasimarla? Chi non compatirebbe un'adolescente che si fa carico della salvezza del mondo?

Maria ha riflettuto, consegna il messaggio al messaggero: Dio faccia di me ciò che ha deciso.

- In preparazione <sup>12</sup> al Natale, siamo sollecitati a costruire reti di comunicazione per far circolare nel nostro ambiente l'azione di Dio, in capacità di perdono, di servizi reciproci. Dio è in mezzo a noi, è là dove è accolto, perché dove non è accolto, non può esserci.

Se il primo messaggio delle letture di oggi è legato al nome "Emmanuele", cioè "Dio con noi", il secondo messaggio è legato al nome di Gesù: "Gli darai nome Gesù", sente dire Giuseppe in sogno. Il sogno è l'ambito dove si esprime l'inconscio, cioè quella forza profonda che indica la trascendenza della nostra condizione.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

"Gesù" significa "Dio salva". Salva dai peccati, perché "libererà il popolo dai suoi peccati". Il riferimento immediato è il nostro peccato.

Perché viene nominato il peccato in rapporto alla nascita di Gesù? Perché non nasce un uomo nuovo dove impera l'egoismo, dove c'è la ricerca del proprio interesse, dove c'è la preoccupazione esclusiva dei propri beni, l'azione di Dio non può esprimersi. Celebrare il Natale significa rendersi disponibili a rendere presente Dio nella nostra vita.

Giuseppe e Maria sbocciano come un fiore sorprendente dalla lunga attesa del piccolo resto d'Israele, come se, per farlo spuntare, le generazioni si fossero succedute in un cammino di purificazione sempre più lungo al progetto di Dio. Giuseppe e Maria sembrano essere il riflesso della mitica coppia, quella di Adamo ed Eva, smarrita nella ricerca della propria realizzazione, nella dimenticanza d'ogni riferimento al Creatore. Dopo la loro disobbedienza, entrano nella dialettica del male che rimbalzerà, tra accuse e sensi di colpa, in un intreccio di violenze e di menzogne, lungo la storia dell'umanità. Adamo accusa Eva e subito dopo Eva pretende di "aver acquistato Caino da Dio", negando così la parte dell'uomo in quella nascita.

Giuseppe, invece, non vuole ripudiare Maria pubblicamente e cerca cosa fare per non rovinarla. Adamo aveva scoperto nel sonno la donna che gli avrebbe rivelato la bellezza della relazione. Giuseppe si addormenta, alle prese anche lui con la solitudine, nella ricerca di una soluzione che rispetti Maria. Ed ecco la risposta: "Non temere di prendere con te Maria, è tua sposa".

Accusando, Adamo perde la relazione con Eva, si ritrova solo, nella vergogna, mentre lei lo rinnega. La donna è data all'uomo - e viceversa - come specchio per entrare in relazione con se stesso e come scoperta dell'alterità in una meraviglia che genera l'amore. Ma appena il dialogo si inceppa tra i due si smarriscono in un desiderio vano, nel quale dimenticano la loro identità di figli di Dio, la relazione finisce. Comincia la rivalità e addirittura la denuncia della propria colpa, attribuita all'altro. Non è forse la storia di molte coppie?

Giuseppe invece è un "giusto", non ha peccato, non è sceso a compromessi con il male, perciò non gli viene in mente d'imputare a Maria una colpa. Non capisce quello che succede ma non vuole ergersi a giudice: lascia lo spazio vuoto, vive l'angoscia fino in fondo, senza scaricarla con la denuncia. Così ritrova Maria. Non solo gli viene restituita come donna, ma con lei gli è dato il Figlio, l'atteso del popolo d'Israele, il dono di Dio all'umanità. A lui, perché padre, toccherà persino imporgli un nome, che preannuncerà il suo destino: Gesù, Dio salva.

Ci avviciniamo al Natale, non lasciamoci prendere dalle corse senza senso o da tristezze perché non abbiamo una famiglia come vorremmo, viviamo con apertura le relazioni che abbiamo, qualunque esse siano, introduciamo, come Giuseppe, amore, rispetto e generosità nelle nostre relazioni di parentela, di amicizia o di semplice vicinanza.

- «Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei». (Lc 1, 38) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di questa feria di Avvento ci riporta il celebre brano dell'Annunciazione a Maria, molto conosciuto e chissà quante volte fatto oggetto di meditazione da tutti noi, per cui è difficile dire delle cose nuove. Mi piace qui leggerlo in parallelo con la precedente 'annunciazione' fatta dall'angelo Gabriele a Zaccaria, che abbiamo meditato solo ieri nella lectio, alla quale rimando. Mentre il sacerdote Zaccaria - come abbiamo visto - "invece di accogliere con fede e con gioia la Parola di Dio, mostra uno scettico pessimismo" nella sua incredulità, Maria, al contrario, si abbandona con una fede pura e totale al "Dio dell'impossibile": "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Mi soffermo ancora brevemente su una paroletta breve, ma importante: Eccomi! Essa ricorre molte volte nella Bibbia, soprattutto nelle storie delle vocazioni di tanti personaggi: da Abramo, a Elia, a Isaia, a Geremia... fino a Maria, fino allo stesso Gesù, che, secondo l'Autore della lettera agli Ebrei, entrando nel mondo, dice: «... Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"» (Eb 10,7 e Sal 40,7-9). Fino all'Eccomi di ognuno di noi che il Signore si attende dal nostro consenso alla sua Parola e alla sua Volontà.

Vergine dell'Eccomi, che tu hai praticato con radicale fedeltà in tutta la tua esistenza grazie alla tua piena docilità allo Spirito, concedi anche a me che esso diventi forma costante della mia vita: Eccomi, Signore!

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI (A Loreto il 1° settembre 2007): «Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino,

parlaci di lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come tu hai fatto visitando Elisabetta»

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa, vergine e madre, che nel tempo continua a generare a Cristo moltitudini di figli, perché si conservi pura da ogni peccato e raggiunga quella santità che in Maria già risplende in modo perfetto. Preghiamo?
- Per i fedeli che si preparano alla festa del Natale, perché a imitazione di Maria, vivano in atteggiamento di silenzio interiore per l'ascolto della Parola di Dio. Preghiamo?
- Per quanti operano nella pastorale, perché abbiano sempre presente che Dio è l'artefice principale di ogni conversione e che egli si serve di mezzi umili, per compiere i suoi prodigi di salvezza. Preghiamo?
- Per i poveri che, come Maria, pongono la loro fiducia solo in Dio, perché abbiano a sperimentare che proprio per loro Gesù è nato come fratello e salvatore. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché la sua fede diventi salda e matura come quella di Maria, che ha creduto senza avere prove e si è abbandonata in Dio senza esitare. Preghiamo?
- Per chi tenta di uscire da una situazione di peccato. Preghiamo?
- Per i bambini della parrocchia. Preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 23**

***Ecco, viene il Signore, re della gloria.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*